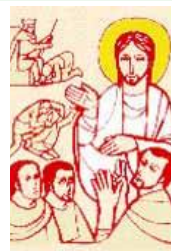


“Notiziario dell'Unità Pastorale “Beata Vergine della Neve”

Bagno, Castellazzo, Corticella, Gavasseto, Marmirolo, Masone, Roncadella, Sabbione e San Donnino

(Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla)

13 settembre 2026 – Edizione n°457



XXIV Domenica del tempo ordinario

**“Vi do un comandamento nuovo,
dice il Signore: come io ho amato
voi, così amatevi anche voi
gli uni gli altri. Alleluia.”**

(dal Vangelo)

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18,21-35)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Il perdono che (mi) salva. Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Il discepolo, invece, decide di sposterle fuori, di riconoscerle come evoluzione malata

della rabbia che tutti portiamo nel cuore, dell'aggressività (la grinta) che fa muovere il mondo ma che, se non orientata a costruire, distrugge. Zelo e passione che da forza vivificante, determinante, essenziale (Gesù stesso ha avuto, documentato, un travolgente scatto d'ira nel tempio) irrancidisce e diventa distruttiva, degenerando nel rancore, nel vittimismo, nell'invidia. E rabbiosi paiono questi tempi, fatti di maschi alpha che giocano con le vite degli altri, e noi attoniti a subire questa montante rabbia collettiva che, se onesti, riconosciamo latente in noi.

In me abitano luce e tenebre, un “me” che costruisce e uno che distrugge. Essere discepoli non cambia questo dato di partenza. Illudersi di mettere a tacere la minoranza rancorosa o, peggio, ammantarla di buoni propositi, ci impedisce di affrontare da adulti la questione. Sì, c'è rabbia in me. Un “me” che si sente vittima di ingiustizia. Un “me” che fatica a sopportare chi la pensa diversamente, chi mi critica. Anche se sono discepolo, o prete, o suora, o vescovo. Eppure, come ci ricorda Paolo scrivendo ai Romani, tutto quello che siamo appartiene a quel Signore fuoco divorante che vogliamo seguire. Allora parliamo di perdono, unico modo di superare ogni rabbia.

Sempre. Nella Bibbia, il grido orribile di Lamech, figlio di Caino, che minaccia di uccidere settanta volte sette per uno screzio (Gn 4), è attenuato dalla legge del taglione che pone almeno un freno alla rabbia, introducendo un criterio di proporzionalità nella vendetta: occhio per occhio, dente per dente. Nel Pentateuco già troviamo qualche accenno alla misericordia, sempre però limitata ai fratelli di fede. Al tempo di Gesù i rabbini suggerivano di perdonare fino a tre volte un torto subito, per manifestare clemenza. Pietro, nel vangelo di oggi, vuole esagerare, proponendo di perdonare fino a sette volte. Tenero. Sette volte. Come se il vostro amico che avete appena perdonato per avere parlato male di voi, tornasse dopo dieci minuti e vi dicesse di avere nuovamente parlato di voi. Lo perdonate? E Gesù rilancia: settanta volte sette, cioè sempre. Siamo chiamati a perdonare sempre. A perdonare a noi stessi, anzitutto, e a chi ci fa del torto. Sempre. Perché? Perché noi per primi siamo perdonati e con una tale larghezza e generosità che non possiamo che perdonare. Il piccolo credito che abbiamo verso i fratelli non è nulla rispetto al debito mostruoso che abbiamo contratto verso Dio. E che egli ha cancellato. E di cui non tiene veramente conto. Le famiglie, le società, la Chiesa cambierebbero volto se vivessimo meglio il perdono! Come ha intuito il grande Giovanni Paolo, riprendendo e ampliando Isaia: non c'è pace senza giustizia. Ma non c'è giustizia senza perdono. Sappiatevi amati.

(Tratto dal commento al Vangelo di [Paolo Curtaz](#) del 13-09-2026)

CALENDARIO LITURGICO DAL 13 AL 20 SETTEMBRE 2026

Sabato 12 settembre - Festa della nostra UP

✚ Ore 8:00 a Roncadella: preghiera delle lodi con le famiglie ormai prossime all'ordinazione diaconale;

✚ Ore 17:30 a San Donnino: inizio pellegrinaggio per le nostre nove parrocchie (vedere la prima locandina);

✕ Ore 19:00 a Roncadella: S. Messa prefestiva;

Domenica 13 settembre - XXIV Domenica del tempo ordinario - Festa della nostra UP

✚ Ore 06:30 a Roncadella: preghiera delle lodi e ripresa del pellegrinaggio per le nostre nove parrocchie (vedere la prima locandina);

✕ Ore 10:30 a Gavasseto: festa dell'Unità Pastorale con S. Messa unica per tutte le comunità, con raccolta dei beni pro Caritas (vedere la seconda locandina);

✚ Ore 20:30 a Roncadella: recita del Rosario nel chiesolino di via Madonna della Neve;

Lunedì 14 settembre - Esaltazione della Santa Croce

✚ Dalle ore 19:00 alle 22:00 a Roncadella: adorazione eucaristica;

Martedì 15 settembre - Beata Vergine Maria addolorata

✕ Ore 9:00 a Corticella: S. Messa;

Mercoledì 16 settembre - Santi Cornelio e Cipriano

✕ Ore 20:30 a Gavasseto: S. Messa con ricordo dei defunti Silvana Longagnani e fratelli;

Giovedì 17 settembre - Sant'Alberto di Gerusalemme

✕ Ore 18:30 a Bagno: esposizione SS. Sacramento, vesperi insieme, adorazione personale; ore 20:00: preghiera e recita del rosario per gli ammalati e in onore della Beata Vergine Addolorata; ore 20:30: S. Messa con memoria di Bruno Cattini;

Venerdì 18 settembre

Sabato 19 settembre

✚ Ore 11:00 a Marmirolo: S. Battesimo di Sofia Barone;

✕ Ore 18:30 a Roncadella: S. Messa prefestiva;

Domenica 20 settembre - XXV Domenica del tempo ordinario

✕ Ore 9:30 a Sabbione: S. Messa;

~~✕ Ore 9:30 a Masone: S. Messa;~~

✕ Ore 10:00 a Corticella: S. Messa;

~~✕ Ore 11:00 a Gavasseto: S. Messa;~~

✕ Ore 11:00 a Marmirolo: S. Messa;

✕ Ore 11:15 a Bagno: S. Messa, festa della Beata Vergine Addolorata con memoria di Lauro, Ettore, Eugenia Bertoldi; Carlo Bertolotti; Donatella e Giuseppe Mazzacani; Dante, Elisa, Arturo Borciani e Pierluigi; famiglia Romani Gilioli.

NOTIZIARIO IN FORMATO DIGITALE

per riceverlo manda una mail a
redazione@upbeataverginedellaneve.it

COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA

* Da parte di tutta l'UP: **buon compleanno don Emanuele!** E **buon inizio a tutti i bambini e insegnanti** che ricominciano o hanno appena ripreso la scuola. Che per tutti sia un anno ricco, vissuto accanto al Signore.

Up Beata Vergine della Neve
12 - 13 SETTEMBRE

Festa dell'UP

I GIOVANI INVITANO AL PELLEGRINAGGIO ATTRAVERSO LE PARROCCHIE DELL'UP

Sabato 12

ore 17.30	Ritrovo a San Donnino (momento di preghiera e partenza)
ore 18.10	Arrivo a Corticella (momento di preghiera e partenza)
ore 19.00	Arrivo a Bagno (momento di ristoro, preghiera e partenza)
ore 20.30	Arrivo a Catellazzo (momento di ristoro, preghiera e partenza)
ore 21.30	Arrivo a Masone (momento di preghiera e partenza)
ore 22.20	Arrivo a Marmirolo (momento di ristoro, preghiera e partenza)
ore 22.50	Arrivo a Roncadella (momento di preghiera)

Domenica 13

ore 6.30	Lodi a Roncadella e partenza
ore 8.00	Arrivo a Sabbione (momento di ristoro, preghiera e partenza)
ore 9.30	Arrivo a Gavasseto (preparazione alla S. Messa delle 10.30)

La partecipazione è libera ed è possibile anche partecipare solo ad alcune tappe (25km totali). Vi aspettiamo numerosi!

Up Beata Vergine della Neve
DOMENICA 13 SETTEMBRE

Festa dell'UP

INSIEME A GAVASSETO

ore 10.30	Santa messa a <u>Gavasseto</u> per tutte le parrocchie
	Durante l'offertorio siamo invitati a portare beni per la Caritas
ore 12:30	Pranzo comunitario
	Invitiamo tutti a mangiare insieme gnocco fritto e salumi offerti, a seguire divideremo quanto portato da ciascuno (cibo e bevande). Possibilità di portare i teli per fare pic-nic o disporre di tavoli e sedie
ore 15.30	Giochi per bambini e ragazzi
ore 17.30	Momento di condivisione delle esperienze estive e preghiera finale
ore 19.45	Conclusione della festa e cena in condivisione

La partecipazione è libera e non richiede prenotazione anticipata. Vi aspettiamo numerosi!

19 SETTEMBRE
ore 20.45

Magnifica Humanitas

Un appello a questa generazione

Nel tempo dell'IA, è possibile custodire la nostra magnifica umanità?

Intervento di
Don Sergio Massironi

Docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano e Brescia.

Con il patrocinio del comune di Scandiano

Sagra della Parrocchia di S. Bartolomeo

È POSSIBILE UN'ECONOMIA DIVERSA?

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 2026
ORE 21:00

INCONTRO CON VINCENZO LINARELLO
e PRESENTAZIONE DEL LIBRO MANUALE DELL'ETICA EFFICACE

Fondatore e presidente di GOEL – Gruppo Cooperativo

Via Dante Freddi 148, Reggio Emilia

La sfida dell'IA a scuola: non lasciamo soli i ragazzi

C'è una buona notizia nel piano annunciato dal Ministro Valditara, e lo diciamo senza riserve. Per la prima volta, l'intelligenza artificiale entra nella scuola italiana con un progetto, una sperimentazione e una valutazione. Non si tratta di accumulare dispositivi, né di inseguire una moda. L'idea, dichiarata, è che al centro resti l'insegnante. **Duecento milioni per la formazione dei docenti**, metà dei quali dedicati alla prevenzione, mostrano che il Ministero ha intrapreso una strada che auspichiamo da anni. Il problema non è mai lo strumento, ma la cura con cui lo affidiamo a chi cresce. Proprio per questo, però, bisogna andare oltre gli annunci. È utile farsi la domanda che ogni insegnante si fa quando arriva qualcosa di nuovo in classe. Che rapporto ha con la crescita dei ragazzi?

Un assistente virtuale che personalizza i percorsi può alleggerire il carico, ripetere le spiegazioni e seguire i tempi di ciascuno. **Tuttavia, educare non significa solo consegnare contenuti su misura.** Vuol dire stare in una relazione dove qualcuno ti guarda, ti conosce e si accorge di te. Se un algoritmo può dirti dove sbaglia un ragazzo, solo un adulto può chiedersi perché. I primi dati mostrano apprendimenti migliorati di un punto, e va bene. Ma nessun test misurerà mai la cosa che a scuola conta di più: essere visti, sentirsi parte di qualcosa.

Se la formazione dei docenti si limiterà alla parte tecnica, cioè come si usa lo strumento, **avremo insegnanti più aggiornati, ma ragazzi ugualmente soli.** Se sarà pedagogica - cioè quando lo strumento serve, quando toglie, quando va spento - allora quei duecento milioni saranno spesi davvero.

Il punto più delicato del piano è la promessa di "individuare le fragilità degli studenti". Da educatori dobbiamo dirlo senza riserve: le fragilità non si individuano e basta, si incontrano. Non è solo una questione di parole, un dato che segnala un ragazzo in difficoltà, senza un adulto disposto a sedersi accanto a lui, non fa prevenzione. Il pericolo è quello di applicare un'etichetta che rischia di pesare più del problema.

La tecnologia può aiutare a vedere prima, in questo senso più riversi preziosa. Poi servono tempo, ascolto e servizi che, quando presenti, sono spesso saturi. **Resta il fatto che nessun software si prende cura di nessuno.** Se il piano non investe altrettanto sugli adulti che raccolgono ciò che l'algoritmo segnala, avremo occhi elettronici molto acuti e braccia sempre troppo corte.

E poi c'è quello che i ragazzi vivono già, fuori da ogni sperimentazione. L'intelligenza artificiale non li aspetta in classe, ce l'hanno in tasca. La usano per i compiti, certo. **Sempre più spesso però le affidano dubbi, insicurezze, confidenze.**

La nostra ricerca "Cuori e Algoritmi", su 1.300 adolescenti, ci ha mostrato un dato che mette in discussione prima le coscienze rispetto ai programmi scolastici. Per molti di loro il chatbot non è uno strumento, ma un interlocutore. Risponde sempre, non giudica mai, non si stanca. Ecco perché la vera sfida educativa non è tanto insegnare l'IA come materia, quanto restituire ai ragazzi l'esperienza di relazioni umane che valgano la fatica che richiedono. È questa la vera sfida che attende la scuola, ma non può vincerla da sola. Servono i genitori, che per primi mettono quegli strumenti nelle mani dei figli. Serve anche una comunità educante che non deleghi né agli insegnanti né tantomeno a una macchina la crescita delle nuove generazioni.

La direzione del piano è giusta, ma il suo successo di questa sperimentazione non si misurerà in punti INVALSI. **Dipenderà da quanto gli adulti saranno capaci di esserci, piuttosto che da essere rimpiazzati dall'IA.** Insegnanti formati a educare alla tecnologia e non tramite la tecnologia. Genitori alleati e non spettatori. Ragazzi che davanti a una macchina che risponde a tutto abbiano ancora voglia di confrontarsi e di apprendere da qualcuno che non sia un algoritmo. L'innovazione non può spaventare, ma diventa disumanizzazione se gli adulti di riferimento si fanno da parte. Un rischio che il Ministro stesso evoca. Il nostro compito, quindi, è lavorare perché non accada. Nelle scuole, con i docenti, accanto alle famiglie. Dalla parte dei ragazzi, per un futuro realmente possibile.

